

## *Editoriale*

di *Enrica Amaturò\**

Questo numero di *Sicurezza e scienze sociali* viene pubblicato in un momento particolare della nostra vita associata, mentre l'intero mondo affronta una pandemia senza precedenti nella nostra storia recente. Sembra quindi quasi una straordinaria coincidenza che il primo saggio che leggerete si intitoli "La sociologia in tempi di disorientamento", tema con cui Alessandro Cavalli ha aperto il Festival della Sociologia 2019, costruendo un'interessante comparazione del presente con la situazione vissuta in Germania durante la Repubblica di Weimar.

Al di là infatti del raffronto storico, quello e altri saggi sulla costruzione di un senso comune e di una logica degli avvenimenti qui presentati – pur se antecedenti alla calamità globale che stiamo vivendo – testimoniano bene il prezioso contributo che la disciplina sociologica può offrire in tempi difficili, offrendo chiavi di lettura e di interpretazione degli eventi, ipotizzando sviluppi e conseguenze, fornendo suggerimenti utili per le politiche pubbliche ad amministratori e decisori.

Del resto, è proprio questo lo scopo per cui è stato ideato il Festival della Sociologia di Narni, che da alcuni anni, con uno sforzo meritorio, si impegna nel portare ad un pubblico più vasto di quello degli "addetti ai lavori" temi e riflessioni proprie della disciplina, sull'esempio di quanto avviene ormai regolarmente per altri ambiti disciplinari (si pensi ai Festival dell'Economia, della Filosofia, della Letteratura...).

In un contesto pubblico in cui sembra che si stia riducendo lo spazio per il sapere critico di cui la sociologia è portatrice, proprio nel momento in cui le nostre società ne avrebbero maggiormente bisogno, è probabilmente giunto il momento di essere meno timidi nell'intervenire nel dibattito pubblico, di parlare con voce più forte e possibilmente unitaria. Emerge con forza l'esigenza di rilanciare l'idea di una Sociologia Pubblica che, sulla base di un confronto disciplinare costante e proficuo anche su temi transnazionali, sappia assumere un ruolo nell'analisi e nella discussione sul nostro futuro. Ed è proprio questo il difficile compito che il Festival si sta assu-

\* Università degli Studi di Napoli Federico II; amaturò@unina.it.

Enrica Amaturò

mendo, insieme anche alla “settimana della Sociologia” animata dalla stragrande maggioranza dei Dipartimenti universitari in cui si insegna e si pratica la disciplina, che per una settimana all’anno si impegnano a presentare sul proprio territorio i risultati delle ricerche condotte su un tema chiave, con il coordinamento della loro Conferenza (Rete CIDAS). Di questa settimana, Narni costituisce il momento di maggiore impatto, ed è per questo che durante il mio mandato di Presidente l’Associazione italiana di Sociologia (AIS) è entrata a far parte dell’Associazione Festival della Sociologia, con l’intento di supportarne al meglio delle proprie possibilità l’attuazione annuale.

Il pregio maggiore del Festival è indubbiamente la capacità di coniugare l’analisi scientifica con il discorso pubblico, offrendo un esempio concreto della capacità della nostra disciplina di leggere i mutamenti sociali in atto e di proporre strategie di azione. Ne va però sottolineato un altro aspetto, a mio parere altrettanto importante, che è il coinvolgimento di tanti giovani nell’organizzazione e nella gestione del Festival. Senza il loro preziosissimo lavoro l’evento non solo non riuscirebbe così bene, ma perderebbe una parte importante del proprio significato: promuovere infatti le giovani generazioni abituandole al confronto e alla discussione pubblica è il miglior investimento possibile sul futuro della nostra comunità scientifica, e probabilmente anche sulla crescita civile del nostro paese.

Del valore scientifico dei contenuti del Festival i lettori di questo numero della rivista potranno facilmente giudicare; per apprezzarne il valore di testimonianza e di divulgazione sono caldamente invitati a Narni per la sua prossima edizione.